

È la tecnica che renderà l'ingegneria genetica facile come un copia e incolla. Si chiama Crispr e permette di tagliare una particella cromosomica e sostituirla con un'altra. Riesce a modificare anche più geni in modo rapido ed efficace. Dal cancro all'Aids, dalla distrofia all'anemia: viene usata per studiare nuove cure. Con risultati promettenti pertanto. Ma in altri ha già risvegliato la paura dell'eugenetica

Il nuovo Dna che cambierà il mondo

ELENA DUSI

E stato soprannominato il "motore della genesi", il metodo che renderà l'ingegneria del Dna "facile come un copia e incolla". Di facile non ha certo il nome, questa tecnica che da un paio d'anni sta rivoluzionando i laboratori di biologia di tutto il mondo. Si chiama Crispr (clustered regularly interspaced short palindromic repeats) e nasce in natura come strategia dei batteri per sminuzzare il Dna dei virus

invasori. Agli scienziati permette di tagliare un gene ed eventualmente sostituirlo con un altro. A differenza delle tecniche usate nella "preistoria" dell'ingegneria genetica, Crispr riesce a modificare più geni insieme ed è rapido, economico, efficiente.

Tanto efficiente da risvegliare la paura dell'eugenetica, mettendo in allarme gli stessi ricercatori che lo hanno inventato e lo usano. Ad aprile due ri-

scienziati di usare il metodo saggiamente, e non sugli embrioni dell'uomo. Introdotti in cellule uovo, spermatozoi o embrioni, i cambiamenti del Dna si estenderebbero infatti alla discendenza futura. È stato inutile. Pochi giorni dopo un'équipe cinese ha usato Crispr per modificare il Dna di alcuni embrioni umani, ancorché difettosi e incapaci di dar vita a bambini.

Mentre il dibattito etico prosegue, Crispr inizia a essere usato nella lotta a un ventaglio

amplissimo di malattie con base genetica: dal cancro all'epatite, dalla cecità all'Aids, dalla distrofia all'anemia mediterranea. Bill Gates e Google Ventures ad agosto hanno partecipato al finanziamento di 120 milioni di dollari per Editas, una startup specializzata nell'uso di Crispr che vuole provare a trattare i tumori del sangue, un difetto ereditario della retina che porta a cecità e anemia mediterranea. «Oggi al mondo ci sono 2mila sperimentazioni cliniche per le varie malattie genetiche. Crispr può sostituirlle tutte, perché permette di

inattivare geni difettosi o di sostituirli con geni sani in modo molto più facile», spiega George Church, uno dei più vivaci biologi del mondo, che lavora ad Harvard e al Mit di Boston ed è tra i fondatori di Editas.

Gates e Google Ventures hanno già finanziato una start up che vuole trattare i tumori del sangue

Church usa Crispr per «aggiustare» le cellule staminali che daranno vita ai neuroni. Ma è anche riuscito a selezionare dei geni di mammut ritrovati nel permafrost siberiano e a inserirli nelle cellule di elefante. L'esperimento ha funzionato in provetta, non su un vero animale. Ma permetterebbe di rendere gli elefanti adatti anche ai poli. «Le sperimentazioni più diffuse oggi — spiega ancora Church — puntano a risolvere i problemi delle cellule del sangue, come la talassemia o l'anemia mediterranea. Ma è possibile anche eliminare i geni che consentono ai virus di difondersi nell'organismo».

Poiché Crispr nasce come meccanismo usato dai batteri per difendersi dall'invasione dei virus, i ricercatori hanno tentato di usare questo strumento contro le infezioni. A luglio, sulla rivista *Scientific Reports*, un'équipe del Mit di Boston ha dimostrato che è possibile uccidere i virus dell'epatite B penetrati nelle cellule del fegato. Tentativi simili sono stati fatti ad aprile contro l'epatite C. E sempre a fine luglio un'équipe dell'università della California a San Francisco è riuscita a modificare il Dna delle cellule T del sistema immunitario. Queste cellule sono i guardiani dell'organismo. Scoprono la presenza di infezioni o di cellule del cancro e organizzano la reazione del sistema immunitario. È proprio contro di esse che si accanisce l'Aids e modificare un dettaglio nella loro conformazione con Crispr ha permesso — per ora solo in provetta — di renderle inattaccabili dal virus Hiv. Nello stesso esperimento, pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, i ricercatori sono riusciti a eliminare un gene chiamato PD-1, colpevole di «corrompere» le cellule T e di renderle cieche di fronte alle cellule del cancro, che così proli-

ferano indisturbate. «Il nostro obiettivo — spiega Alexander Marson dell'università della California a San Francisco, coordinatore dell'esperimento — è ottenere le cellule T del paziente con un semplice prelievo di sangue, poi ingegnerizzarle in laboratorio e reinfonderle nel circolo sanguigno». La prima battaglia da intraprendere, secondo il ricercatore, è proprio quella «per creare cellule T più aggressive nei confronti del cancro. Un'altra applicazione riguarda poi le malattie autoimmuni o quelle causate da un grave deficit del sistema immunitario».

Proprio a uno di questi disturbi, la Scid-X1 (la malattia dei bambini nella bolla che possono contrarre infezioni letali al contatto con ogni microbo) si sta dedicando Luigi Naldini, direttore dell'istituto di terapia genica Tiget San Raffaele-Telethon, secondo cui «chi ha inventato Crispr è sicuramente candidato al Nobel». Il lavoro dell'équipe di Milano, spiega Naldini, consiste nel «correggere il difetto genetico nelle cellule staminali del sangue. Finora abbiamo usato dei virus per portare il gene funzionante nella cellula, ma esiste il rischio, anche se remoto, che si inserissero in punti del genoma pericolosi, provocando il cancro».

Nella lotta contro il cancro, il Cancer Center del Beth Israel Deaconess Medical Center di Harvard è uno dei punti focali. A dirigerlo c'è Pier Paolo Pandolfi, che dice: «Da quando Crispr esiste, lo usiamo a tutta forza. Questo metodo rivoluzionerà il modo in cui studiamo i geni del cancro. Prima ne osservavamo uno alla volta, ora possiamo ricreare la complessità della malattia, accendendoli o spegnendoli per capire il loro ruolo nella genesi del tumore o nello sviluppo di una resistenza alla terapia». Francesco Muntoni, uno scienziato italiano che lavora all'University College London e all'ospedale pediatrico Great Ormond Street, usa invece Crispr nella lotta contro la distrofia di Duchenne. «Il 10-15% dei bambini con questa malattia ha un pezzo di Dna in più. Con Crispr tagliamo il pezzo ridondante e lasciamo un gene completamente normale. Questi esperimenti al momento riguardano solo le cellule dei pazienti in provetta. È davvero troppo presto per pensare a interventi sull'u-

mo».

Oltre alla medicina, Crispr comincia a essere usato per la produzione di combustibile (i batteri ingegnerizzati possono essere spinti a produrre etanolo) e per ottenere nuove piante ogm. A luglio, per fare fronte a queste innovazioni, la Casa Bianca ha annunciato di voler rivedere le sue regole sugli organismi geneticamente modificati. E per dicembre l'America's National Academy of Sciences ha convocato un congresso in cui si discuterà delle implicazioni etiche. A differenza dei metodi tradizionali, Cri-

Oltre alla medicina inizia a essere usato per produrre combustibile e speciali piante ogm



spot potrebbe infatti essere usato da scienziati non professionisti. E, con un'innovazione che è stata ribattezzata «gene drive», la trasformazione genetica può essere estesa a un'intera popolazione di esseri viventi. Vari gruppi nel mondo stanno per esempio ingegnerizzando le zanzare portatrici di malaria e dengue. Ma un'azione simile ha la potenzialità di destabilizzare non solo una malattia, ma anche una specie animale.

© 2015 PRODUZIONE RISERVATA

LA TECNICA
Si chiama Crispr e nasce in natura come strategia usata dai batteri per sminuzzare il Dna dei virus invasori. Agli scienziati permette di tagliare un gene e sostituirlo con un altro in modo preciso, economico ed efficiente

LA RICERCA MEDICA
Crispr inizia a essere usato diffusamente nella lotta a un ventaglio amplissimo di malattie che hanno base genetica: dal cancro all'epatite, dalla cecità all'Aids, dalla distrofia all'anemia mediterranea

LE ALTRE APPLICAZIONI
Oltre alla medicina, Crispr viene usato anche per la produzione di combustibile (i batteri ingegnerizzati possono essere convinti a produrre etanolo) e per ottenere piante geneticamente modificate